

realisti. Il Re compose un Ministero di reazionari, che proclamò lo stato d'assedio. Il De Rada non prese parte alla mischia: fu solo testimone degli avvenimenti, de' quali tessè la notte stessa una narrazione per l'*Albanese*. L'articolo fece rumore, e l'autore chiamato al comando della piazza e trattenuto quale violatore dello stato d'assedio, fu lasciato in libertà per intercessione del maresciallo Lecca. Il De Cesare, Intendente di Bari, in quella circostanza gli scriveva: " Voi siete l'unico vero patriota; voi solo avete salvato il regno (1) „. Il generale Gabriele Pepe passò per casa sua e lasciò al portiere il suo biglietto da visita. Ma Giuseppina Guacci, la prima volta che lo vide gli disse: " Avete, De Rada, ferito la patria nel cuore! „ " Non la patria leale, egli rispose, sì, forse, la sleale. Veda: Napoli dai suoi palagi ha assistito impassibile, niente partecipando all'opera proditoria ed insana. Ho fatto di togliere alla reazione il pretesto degl'insorgimenti delle provincie, fuochi fatui che essa conobbe poter estinguere agevolmente (2) „.

Ma nella Calabria Citeriore le idee della rivoluzione dilagavano. Cosenza era in fiamme. Contro essa e il governo provvisorio, che ivi s'era costituito, mosse con 6000 soldati il generale Busacca; contro Pizzo il generale Nunziante. A lui parve che, nella pressura de' futuri avvenimenti, egli o non avrebbe potuto dire il vero, o, dicendolo, avrebbe ferito in amici, congiunti e connazionali. E fermò di abbandonare la vita politica e ridursi al suo paese natio, da cui era assente da dieci anni. Espose il suo disegno al generale Lecca, che lo dissuase, offrendogli la direzione dell'*Araldo*, organo dell'esercito; ma egli rimase saldo nel suo proposito, da cui non lo rimosse l'adescamento che oggi farebbe felice un *liberale*, di esser presentato al

---

(1) *Autob.*, Per. IV, p. 21.

(2) *Autob.*, Per. IV, p. 22.